

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI *NEVY'IM*  
LEZIONE 16

## Il testo greco di *Geremia* Raffronto tra il testo ebraico di *Ger* e quello greco della *LXX*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si trovano non poche divergenze tra il testo ebraico e la versione greca di *Geremia*. Nel testo greco compaiono delle aggiunte di scarso valore e di ben poco conto. Le diminuzioni, invece, sono molte: circa 2700 parole in meno, ossia un ottavo di tutto il libro. Tuttavia, se si analizzano i brani mancanti nella versione greca, si vede che la loro importanza non è eccessiva. Circa 60 sono costituiti da “Yhvh degli eserciti” o da “oracolo di Yhvh”. Vi è poi uno spostamento: l'appendice riguardante le nazioni si trova nella *LXX* dopo il capitolo 25, ma nel testo ebraico si trova alla fine (capitoli 46-51). Il problema del testo greco continua ad essere oggetto di studio da parte degli specialisti, come è illustrato dalle seguenti citazioni.

PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO  
SEMINARIO PER STUDIOSI DI S. SCRITTURA [23-27 GENNAIO 2012]  
[Lezioni giovedì 26 gennaio a.m.]  
GEREMIA  
Georg FISCHER, S.J.

Le differenze tra TM e LXX sono enormi; riguardano  
- la *lunghezza*: Ger TM è ca. un sesto più lungo di Ger LXX;  
il ‚plus‘ più grande del TM si trova in 33,14-26  
- l'*ordine*, soprattutto in relazione agli oracoli sulle nazioni:  
in TM nei c46-51 ↔ in LXX nei c25-31  
- numerosissime *divergenze* nelle formulazioni:  
1,1 TM: „Parole di Geremia ...“ ↔ LXX: „Parola di Dio ...“, etc.  
> Si deve pensare a *interventi deliberati*.

Varie proposte:

- La *maggioranza* (E. Tov, A. Schenker, P.-M. Bogaert, H.-J. Stipp e altri), seguendo la tesi di G. Janzen, dà generalmente la priorità alla LXX, ipotizzando una ‘*Vorlage*’ ebraica differente (non più esistente, ma parzialmente ‘attestata’ da 4Q71), seguendo la quale sia stata realizzata la traduzione in greco. Questa sarebbe di qualità superiore alla tradizione ebraica di Ger, conservatasi nel TM.
- Molti autori* che si occupano di Ger o non affrontano il problema, perché troppo complicato o per

altre ragioni (B. Bozak, A.C. Osuji), o cercano di fornire una soluzione per le differenze in singoli casi (p. es. i commenti di W.L. Holladay, W. McKane, W.H. Schmidt).

c) *Pochi* arrivano a dare la preferenza a TM (A. van der Kooij, J.R. Lundbom, B.A. Foreman, A. Vonach), spiegando le differenze nel contesto della traduzione greca.

+ Letteratura: G. Fischer, *Jeremia. Der Stand der theologischen Diskussion*, Darmstadt 2007, II) „Zum Text von Jer“, pag. 17-53; ders., *Der Prophet wie Mose. Studien zum Jeremiabuch* (BZAR 15), Fischer, gio 26, 2

Wiesbaden 2011, A) „Der Text ...“, 1-96; A. Vonach, Jeremias, in: *Septuaginta Deutsch. Erläuterungen und Kommentare II. Psalmen bis Daniel*, Stuttgart 2011, 2696-2737.

+ Ger 52, avendo come base 2 Re 24,18-25,30, è un *caso esemplare* per lo studio delle differenze tra Ger TM e LXX. Nella versione greca si riscontrano molte e gravi differenze.

*Conclusioni*: Non si può più dare la preferenza a Ger LXX. Il testo greco della LXX dimostra segni tipici di *una rielaborazione attualizzante con intenzioni teologiche*. Per nuove ricerche su Ger è consigliabile o partire dal TM (c), o paragonarlo ogni volta con la versione greca (b), al fine di cogliere le tendenze dell'opera di traduzione.

Ger 52 come il caso più chiaro e più lungo,

- ripete ampiamente alla lettera 2 Re 24,18-25,30

↔ Isaia 36-39, che riprende 2 Re 18,13-20,21:

distruzione, o salvezza per Gerusalemme?

- i cambiamenti maggiori: 2 Re 25,22-26 → largamente sviluppato in Ger 40-41

l'inventario del Tempio e le colonne in Ger 52,18-21.23

? solo un'aggiunta in Ger? ← nesi con Ger 1,3 “nel quinto mese”; 7,14; 22,26; 27,16-22

+ // Ger 39: anticipazione raccorciata; c52 permette di rafforzarlo e intensificarlo

> a) Ger riprende 2 Re; b) lo usa in modo creativo; c) → caduta di Gerusalemme

---

Charles Conroy

Introduzione al libro di Geremia

Molti specialisti odierni concludono che due diverse forme del testo *ebraico* di Ger dovevano essere in uso nel 2° e nel 1° sec. a. Cr. (data dei frammenti secondo criteri paleografici) – una forma più lunga (che poi apparirà nel TM) e una forma più breve (che serviva come base ["Vorlage"] per la traduzione greca). Il greco dunque non è il prodotto di una revisione stilistica ma si tratta di una versione piuttosto fedele di un altro tipo di testo ebraico. Se poi si applica uno dei criteri classici della critica testuale "lectio brevior potior" (la variante più breve ha più probabilità di essere quella più antica), allora si può comprendere la grandissima importanza del testo greco nello studio approfondito del libro di Geremia. Bisogna aggiungere però che una minoranza di specialisti contemporanei (per es. G. Fischer) non è convinta da tali argomenti e pertanto sostiene che il TM è preferibile in molti casi o addirittura quasi sempre. La discussione continua nella ricerca attuale.

---

LETTURA DEL PROFETA GEREMIA

A CURA DEL GRUPPO BIBBIA E LAVORO

Coordinatore: don Raffaello Ciccone

*Oracoli contro le Nazioni (capp. 46-52 )*

Prima di tutto c'è un problema di testo: questa sezione, messa in coda al libro nella versione finale in lingua ebraica (testo Masoretico), si trova invece più o meno alla metà del libro nell'autorevole versione in greco detta "dei Settanta". Le traduzioni attuali seguono il testo Masoretico, ma nel cap. 25, v.15-38 è rimasta intrappolata una introduzione generale chiaramente legata ai capitoli che ora analizziamo.

Gli oracoli contro le nazioni pagane non sono una novità di Geremia; già i libri di Isaia e di Amos riportavano analoghe sezioni, che si ritroveranno anche nel quasi contemporaneo Ezechiele e, in forma parziale, in altri fra i cosiddetti "profeti minori". Evidente lo scopo di questi scritti: prima di tutto rincuorare i credenti rimasti fedeli al Signore nonostante i rovesci politici e militari, assicurando che le grandi e piccole potenze straniere non erano comunque né invulnerabili né indistruttibili, mentre specularmente la debolezza e l'oppressione di Israele non sarebbero durate in eterno. Inoltre queste rassegne erano un mezzo per illustrare la teologia

della storia interpretata dai profeti biblici. Il Signore consentiva i momenti di egemonia e li alternava a quelli di decadenza e di crisi sia per far vedere la Sua alta signoria sulla storia del mondo, sia per premiare e/o punire i comportamenti virtuosi o colpevoli dei sovrani e dei popoli.

Anche Geremia segue questo schema. Ai vari popoli citati ricorda che i rispettivi successi militari ed economici sono stati concessi dal Signore in quanto servivano ad ammonire e a punire altri popoli colpevoli contro JHWH. In particolare i castighi sono applicati ai figli di Israele che, avendo a disposizione la Torah, avrebbero dovuto invece essere di buon esempio a tutti gli altri popoli. In ogni caso la misericordia del Signore avrebbe alla fine ricondotto alla pace e alla prosperità Giuda e Israele prima di tutto, ma anche i superstiti delle altre nazioni. È tipico di Geremia l'inserire un lumino di speranza nel finale di ciascun oracolo, dopo la descrizione di orribili catastrofi e stragi.

La lista di nazioni di Geremia è leggermente variata rispetto ai più antichi profeti dell'ottavo secolo. Ci sono ovviamente tutte le piccole e grandi tribù confinanti con la terra di Canaan, ma è sparita l'Assiria, ormai cancellata dalla storia dopo l'avvento dell'impero Caldeo. Vengono invece menzionati altri popoli più a oriente, come i Medi e gli Elamiti, che stanno diventando importanti per le vicende belliche di inizio del sesto secolo. Lo stile narrativo, in prevalenza in versi, è particolarmente drammatico e sopra le righe. Vi si coglie l'indignazione per il comportamento inumano e spietato dei vari eserciti invasori (che oltretutto non rispettano nemmeno i luoghi di culto), ma anche un certo compiacimento per la prossima disgrazia degli attuali superbi dominatori del mondo.

Il libro di Geremia si chiude con un capitolo di narrazione storica (cap. 52), che riporta altri particolari sulla distruzione di Gerusalemme e la sorte dei dirigenti e degli abitanti, e termina con una notizia positiva, riguardante la cessazione del trattamento punitivo nei confronti degli ultimi resti della dinastia davidica.

Come si possono spiegare questi fatti? Alcuni studiosi hanno attribuito il tutto alla negligenza dei traduttori. Altri studiosi sono ricorsi alla confusione creata dalla pluralità dei traduttori. Qualche studioso ricorre a due recensioni diverse di *Geremia*, di cui una sarebbe stata seguita dall'ebraico e un'altra dal greco.

Forse si può spiegare il tutto supponendo che la versione greca rappresenti uno stadio anteriore all'attuale testo ebraico masoretico. Il *Testo Masoretico* sarebbe lo stadio finale raggiunto nella raccolta dei brani geremiani. Forse la *LXX* ha posto la sezione riguardante le nazioni dopo la prima parte perché ritenevano che la seconda parte fosse biografica. Il *Testo Masoretico*, al contrario, considerando tutto il libro come profetico, avrebbe spostato alla fine la sezione più omogenea riguardante le nazioni.

Ad ogni modo, si tratta di problemi ancora aperti che vanno studiati caso per caso, senza preferire in blocco la versione greca o quella ebraica del *Testo Masoretico*.